

Più energia? Ripartiamo con l'efficienza ed il risparmio

di Roberto Bombarda, consigliere provinciale dei Verdi e Democratici del Trentino

Non si è ancora spenta l'eco dell'ultima assemblea degli Industriali trentini, dedicata non a caso ad un tema importante come "Energia per lo sviluppo". Vorrei pertanto aggiungere anche la mia voce all'interessante dibattito che ne è seguito.

Le stime delle agenzie internazionali sull'aumento del fabbisogno di energia e sulla progressiva riduzione nelle disponibilità delle risorse fossili hanno riaperto da un lato il dibattito sul nucleare, dall'altro hanno riproposto all'attenzione popolare anche temi a noi particolarmente cari, ovvero quelli delle energie cosiddette alternative e quelli del risparmio e dell'impiego efficiente dell'energia già oggi disponibile. Sempre da autorevoli fonti internazionali – vedi ad esempio l'ultimo rapporto della McKinsey dal titolo emblematico "Come il mondo può investire nell'efficienza energetica" e dall'edizione 2008 dello "State of the world" edito dal Worldwatch Institute – possiamo apprendere come da un lato il solare, l'eolico, la geotermia e le biomasse stiano diventando sempre più convenienti anche come ritorno economico degli investimenti e che, dall'altro lato, l'efficienza energetica nei campi domestici, civili, industriali, dell'edilizia e dei trasporti possa ambire in prospettiva decennale (dunque prima che l'Italia possa tagliare il nastro della sua prima nuova centrale nucleare) ad "assorbire" percentuali a due decimali, tali da consentire la riduzione nella domanda delle risorse fossili ovvero evitare, in condizioni socio-politiche diciamo "complesse" come quelle nazionali, la costruzione di nuove centrali. Personalmente riconosco alcune ragioni ai sostenitori del nucleare; gradirei che dall'altra parte si avesse il rispetto per alcune ragioni sostenute con obiettività dai contrari. Ma di questo ne ripareremo un'altra volta... Torniamo alle proposte formulate da Confindustria, le quali sono, oltre che legittime, anche supportate da una precisa analisi. A questo punto il confronto deve pertanto essere affrontato da tutte le parti in maniera concreta, puntuale e fuori da ogni ideologia. Vorrei allora partire dalle parole della presidente Vescovi per fare alcune brevi riflessioni. La prima riguarda il tema del deflusso minimo vitale dei corsi d'acqua. Questo rappresenta, a mio parere, una conquista per il Trentino e per tutti i trentini. Il nostro territorio ha pagato per decenni i danni di uno sfruttamento idroelettrico che, in alcuni casi, è stato sicuramente eccessivo e gestito male. Lo dice una persona che è nata lungo le sponde di un fiume... Più acqua nei fiumi significa, in primis, recuperare funzionalità ecologica agli alvei fluviali, i quali rappresentano i depuratori naturali e le aree più interessanti per la conservazione della biodiversità e della naturalità del territorio, con innumerevoli legami con la qualità della vita delle persone e con benefici che sono incalcolabili dal punto di vista economico solo perché relegati ad ambiti nei quali, non esistendo un mercato, non è possibile monetizzarne il valore. Io penso dunque che il DMV non sia un atto di "autolesionismo" del Trentino, anche se capisco che la forzatura nei termini risponde ad un preciso e giustificato obiettivo comunicativo, bensì un atto di civiltà a vantaggio non solo di canoisti e pescatori, ma a favore di tutti, residenti e turisti, future generazioni comprese. In questi giorni il Trentino vive un momento che non è eufemistico definire "storico". Con il passaggio di proprietà delle centrali Enel ed Edison a società controllate da mani trentine, in aggiunta alla titolarità giuridica del demanio idrico assicurata dallo statuto di Autonomia (unica regione in Italia insieme con Bolzano), disponiamo ora della proprietà dell'acqua e dei mezzi di produzione dell'energia. Una condizione che, se ben gestita come io spero (ad esempio trasformando le new.co in *public companies*), potrà portare a coniugare le giuste esigenze della produzione con le altrettanto legittime aspettative della collettività. Il Trentino potrà così gestire con maggiore efficienza, visto che l'incertezza degli ultimi anni aveva frenato gli investimenti, tutta la filiera che porta dal prelievo dell'acqua dai fiumi e dai laghi, alla produzione nelle centrali, per finire con la distribuzione in rete. Maggiore efficienza significa ad esempio che a parità di prelievo di acqua si potrà aumentare la produzione. Oppure che la stessa acqua potrà essere "turbinata" più volte, a quote differenti. Oppure infine che potranno essere sfruttate le potenzialità degli acquedotti civili, agricoli, industriali. E ridotte le perdite dovute alla rete di distribuzione. Questo processo andrà doverosamente accompagnato da iniziative per il

risparmio estese a tutti i livelli. Potrà sembrare banale, ma la semplice sostituzione delle lampadine ad incandescenza con quelle a fluorescenza, può portare nel breve periodo a risparmi considerevoli, superiori al 70% della spesa per illuminazione. Non per nulla Stati come la California, l'Australia ed il Canada hanno già bandito le vecchie lampadine, impegnandosi a sostituirle con quelle ad alta efficienza entro i prossimi anni. Perché non potrebbe fare altrettanto la Provincia con tutti gli edifici pubblici del Trentino, ospedali e scuole comprese, tanto per dare il buon esempio? Così come è possibile investire in maniera assolutamente conveniente, grazie al cosiddetto "conto energia", nelle fonti alternative. La Provincia di Trento è seconda in Italia solo dietro a Bolzano, ma a mio avviso potrebbe fare di più, ad esempio nella geotermia che secondo me ha spazi enormi di sviluppo. Parlo della Provincia poiché ne sono amministratore. Ma quello che può fare il pubblico lo può fare anche il privato, cittadino od impresa. Molto modestamente, grazie a solare, biomassa, efficienza e risparmio la mia abitazione è autosufficiente dal punto di vista energetico ed è *carbon neutral*. Sono certo che la presidente Vescovi converrà con me che un edificio molto bello e di prestigio come Palazzo Stella possa trasformarsi, con alcuni accorgimenti, da edificio energivoro a modello virtuoso per la città. E questo, ovviamente, è solo un semplice esempio. Potremmo adottare lo stesso ragionamento anche per altri edifici simbolo di Trento, come le facoltà universitarie od i musei. Perché tutti, come ha giustamente ricordato Vescovi nel suo intervento, siamo chiamati a dare l'esempio. Il settore industriale, che dispone come nessun altro di risorse e competenze (umane, economiche, tecnologiche, nel campo della ricerca e sviluppo) può dunque svolgere un ruolo determinante per far crescere il Trentino anche dal punto di vista civile e culturale. Vi sono realtà produttive locali che da anni, senza attendere che il petrolio raggiungesse i 150 dollari al barile, hanno "reinventato" i loro processi produttivi ed i prodotti, con consistenti vantaggi per i bilanci, ma anche per la qualità della vita dei lavoratori e dei cittadini. Il Trentino ha un bisogno assoluto di "virtù" da far conoscere ed emulare. E nel campo specifico dell'energia può ricavare dalle risorse del territorio tanta più energia a costi più contenuti rispetto ad oggi, senza necessariamente riaprire conflitti ambientali che spero appartengano ormai agli schemi del passato. Ogni impresa, di qualunque settore, ha bisogno oggi più che mai di essere "amica dell'ambiente": per il suo stesso interesse, per quello dei propri clienti, per quello dell'intera umanità. Il confronto sulle proposte di Santa Massenza (formulate in quella che possiamo finalmente definire una "nostra" centrale) dovranno dunque approdare quanto prima nelle sedi deputate, per poter giungere rapidamente alle decisioni necessarie. Perché il tempo, ci ricorda sempre la presidente Vescovi, è il primo fattore di successo per le imprese.